

# incontro

Settimanale di formazione e d'informazione cristiana. Organo della Fondazione Carpinetum onlus, dei Centri don Vecchi, dell'Associazione Carpenedo solidale onlus, dell'associazione "Vestire gli ignudi", della Pastorale del Lutto e del cimitero di Mestre -  
 Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.9741275  
[www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org) - [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)



## I VOLTI DEI BAMBINI SONO SEMPRE BELLI, MA...

I bambini il Signore ce li dona sempre belli e buoni, ma purtroppo la nostra società si premura tanto presto a sciuparli, trasformandoli in divi per la televisione, da manichini per la moda, da esche per il commercio ! La sobrietà, prima che da essere esigita dalla grave crisi economica, è richiesta dal buon senso, dal rispetto dovuto all'infanzia e dal dovere di permettere ai bambini di vivere da bambini non manipolati e strumentalizzati dagli adulti.

## VITA RELIGIOSA PER I CONIUGI CON FAMIGLIA ORMAI SFASCIATA

**N**ell'ultimo numero de "Il Messaggero di sant'Antonio" c'è un articolo che riguarda la vita religiosa dei coniugi separati e divorziati in genere e, in particolare, il loro rapporto con i sacramenti. Ritengo che chi l'ha scritto sia un competente in materia e che le considerazioni e i suggerimenti che offre siano ponderati ed in linea con l'insegnamento della Chiesa.

Io sono ben cosciente di non avere una preparazione specifica, né penso di avere la capacità di inquadrare il problema in maniera seria ed esauritiva, perciò rimando i lettori de "L'Incontro" alla lettura attenta e ad una riflessione ponderata su quanto è scritto e, per essere più sereni, consiglio di rifarsi ad esso nelle proprie scelte e nei propri orientamenti morali, qualora si trovassero nelle soluzioni descritte o avessero dei familiari o rapporti di amicizia con chi si trova in questa difficile situazione familiare.

Da uomo e da sacerdote, che da più di cinquant'anni è stato spesso coinvolto da questi "fallimenti" o "disgrazie" familiari, penso di poter proporre delle riflessioni a livello personale, che contano quello che contano, ma che comunque possono offrire un seppur piccolo apporto, fatto in maniera non sistematica ed offerto come dei germi per una riflessione:

- Il fenomeno della separazione e del divorzio, delle convivenze o delle nuove unità familiari che nascono da questi sfasci della famiglia, è in notevole aumento e riguarda ogni ceto, indipendentemente dalla religiosità, dalla cultura o dai singoli ambienti. Non si può quindi minimizzarlo, far finta che non esista o rimanere inermi di fronte ad esso. Ci deve essere comunque una ricerca umana, pastorale, spirituale o civile per delle soluzioni che ricuciano in qualche modo il tessuto civile ed ecclesiale di chi vi è coinvolto.

- Ritengo che la società civile e religiosa debba proporre comunque il tema della famiglia nel modo più alto e più nobile, come un grande e meraviglioso progetto di vita, senza però dimenticare di prendere in considerazione le patologie che lo coinvolgono e le cure o soluzioni alternative possibili.

- Le agenzie pastorali che trattano questo problema o tentano di prepa-



rare i nubendi alla famiglia debbono sottolineare il fatto che l'elemento essenziale per una buona riuscita del rapporto familiare è che i contraenti stiano veramente bene insieme, non sperando in possibili "miracoli" futuri o in interventi "magici" che il rito religioso possa apportare. Credo che il puntare su discorsi di spiritualità esasperata e spesso artificiosi, contribuisca ben poco alla riuscita della vita di coppia.

- Un inquadramento nella storia religiosa può fornire qualche indicazione. Al problema posto dagli apostoli che si rifacevano alle soluzioni adottate da Mosè in merito al ripudio, Gesù risponde che però all'inizio non fu così, ma Mosè - suppongo con il consenso del Signore - lo aveva fatto a causa della durezza del cuore della sua gente e questa durezza giustificava il provvedimento di questo padre del "popolo eletto". Ora non pare che in fatto di "durezza del cuore" le cose siano per nulla cambiate. E quindi si dovrebbero trarre le debite conseguenze.

- Oggi nella pastorale si enfatizza la realtà del sacramento. A parte il fatto che prima della riforma protestante suddetto rito era piuttosto informale e poco regolamentato, "Sacramento" significa: segno della presenza reale di Dio in mezzo a noi che si manifesta attraverso determinate situazioni. L'amore degli sposi è un segno tra

noi della presenza dell'"Amore=Dio". Ora, quando in un rapporto coniugale non si manifesta per i motivi più disparati questa realtà sublime - rito o non rito - il sacramento è insignificante, quindi non esiste più perché non ci offre il volto di Dio.

- La Chiesa ha uno strumento per accertare e dichiarare "l'insignificanza del segno", ossia che il sacramento non c'è, e lo fa mediante il "tribunale ecclesiastico". A parte il fatto che il nome e il modo di procedere giudiziario male si coniuga col discorso religioso, questi cosiddetti "processi" dovrebbero essere più rapidi, meno fondati sugli aspetti formali e legali, ma più attenti a quelli sostanziali, ossia la ricerca sulla realtà che sotto "il segno" esteriore da verificare ci sia la "sostanza", ossia l'amore vero e non presunto. Spesso risulta evidente che non c'era punto.

- Veniamo poi alla presenza nella vita religiosa di questi fratelli che sono vittime del naufragio coniugale. Cominciamo col dire che il coniuge che ha subito la rottura non ha nessuna colpa e perciò non si pone alcun problema per la sua vita religiosa ed ecclesiale. Ma anche il presunto colpevole di questo naufragio possiamo non trattarlo in maniera più dura degli altri "peccatori". Quanti colpevoli di disastri altrettanto o più gravi, una volta pentiti, si ammettono alla comunione sacramentale senza tante

difficoltà. Perché allora penalizza-re in maniera particolare i peccatori della famiglia?

- Dobbiamo poi ricordarci del monito di Cristo "non giudicare". Il Signore arroga a sé il giudizio, perché Lui solo "conosce il cuore dell'uomo". Pure non dobbiamo neppure dimenticare che è vero che il bene e il male sono realtà obiettive, ma la responsabilità nasce solamente dalla valutazione personale di un determinato fatto, perciò credo che i fedeli non si possano prendere a mazzo, come fanno gli asparagi. Ognuno ha un suo rapporto personale con Dio e perciò ognuno ha diritto di fare le sue scelte: l'im-mi-schiarsi degli estranei in questo rap-porto personale con Dio è perlomeno incauto. -- L'accoglienza nella vita comunitaria del separato o divorziato perciò deve essere quanto mai serena, non problematica, non discriminatoria, non solo perché siamo, nonostante tutto, fratelli, ma perché siamo pure tutti peccatori anche se per titoli diversi.

- Il separato o il divorziato, anche

quando ha tutte le responsabilità della sua situazione particolare, è soltanto un cristiano con una ferita, non una persona spacciata dal punto di vista della salvezza e perciò ha più bisogno degli altri di "cure", attenzione ed amore fraterno e sincero.

- Da ultimo dovrebbe essere fin troppo chiaro che i figli, in questi "fallimenti", o meglio in questi "drammi" umani, non hanno colpa alcuna, ma sono solamente vittime e perciò la comunità cristiana sarebbe veramente indegna se in qualsiasi modo facesse pesare loro questa situazione; essi anzi dovrebbero essere circondati da attenzioni e premure particolari.

Queste riflessioni ad alta voce, ripeto, sono solo un motivo di riflessione e perciò vanno prese con le pinze ed ognuno ne può fare l'uso che crede. Rimando quindi alla lettura dell'articolo del "Messaggero di sant'Antonio", pista più tranquilla e sicura.

*sac. Armando Trevisiol*  
*donarmando@centrodonvecchi.org*

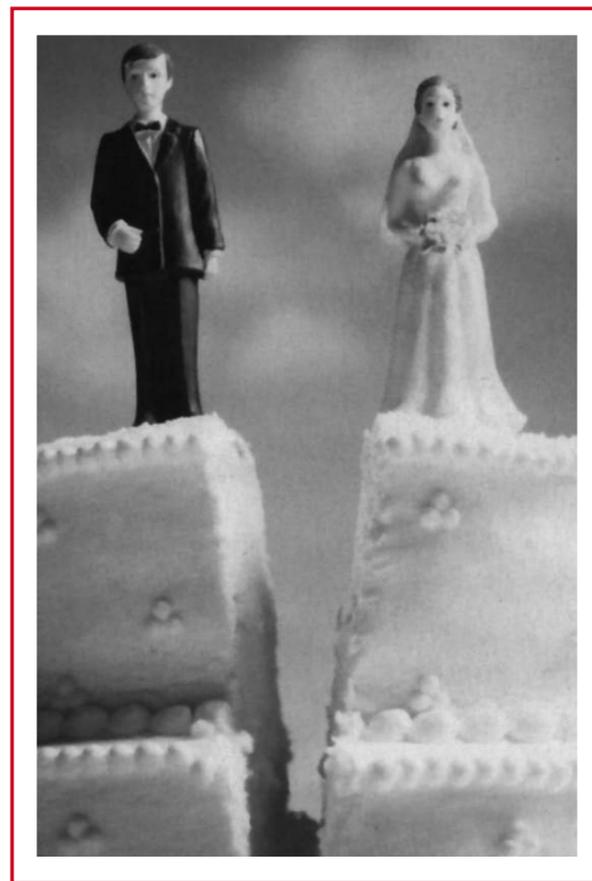
## MANO NELLA MANO PER RICOMINCIARE

È allarme separazioni e divorzi in Italia. Alle famiglie che si trovano a vivere questa situazione la comunità cristiana è chiamata a offrire, con «verità e carità», un respiro pacificante e ad accompagnarle verso un cammino di vita buona.

**D**ivorzi in ascesa: sono sempre di più in Italia le coppie che decidono di mettere la parola «fine» al loro matrimonio. Stando ai dati Istat dello scorso luglio, se nel 1995 ogni mille matrimoni si contavano 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2009 le separazioni sono salite a 297 e i divorzi a 181. Da questi numeri qualcuno potrebbe dedurre che divorziare non sia poi così difficile, ma la verità è un'altra. La storia coniugale di una coppia è attraversata da tante vittorie e da altrettante dolorose sconfitte: quando queste frantumano il rapporto, tutti ne portano i segni sul volto e nell'anima. Per risollevarsi da una vicenda familiare che lascia impronte dolorose anche sui figli, è importante, per un credente, ripensare la propria vita anche nell'abbraccio accogliente della comunità cristiana perché, come suggerisce Benedetto XVI, essa può offrire, con «verità e carità», un respiro pacificante alle famiglie ferite, accompagnandole verso un cammino di vita buona.

### ITINERARI DI FEDE

Non sempre però le comunità si mostrano aperte nei confronti delle persone



separate, divorziate e risposate, forse per poca disposizione d'animo, per paura o per ignoranza. Da questo tipo di comunità giudicante - lontana dalla carità e forse più incline al concetto di espiazione il volto materno della Chiesa prende con forza le distanze.

Da parte dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei (la Conferenza episcopale italiana) è emersa la necessità di fare chiarezza su queste complesse problematiche. Dopo due precedenti convegni incentrati sulla crisi di coppia, l'Ufficio fami-

## GARANTIRSI UNA VECCHIAIA

sicura è legittimo a anche doveroso, ma perché non garantirsi, anche dopo la morte, una vita felice donando i propri beni a chi ne ha bisogno?

Facendo testamento per la Fondazione Carpinetum, che si occupa dei poveri, avrai risolto questo problema!

glia ha voluto dedicare un'attenzione particolare alle persone separate, divorziate e risposate, con il convegno Luci di speranza per la famiglia ferita, svoltosi, dal 22 al 26 giugno, a Salsomaggiore (Parma).

Obiettivo: approfondire gli aspetti teologici, biblici, antropologici e psicologici legati a questa condizione, per formare gli operatori di pastorale familiare, incontrare religiosi e scambiarsi notizie sulle esperienze di sostegno già in atto con successo in alcune diocesi. Un programma fitto di interventi e testimonianze che hanno offerto una visione a 360 gradi su un argomento delicatissimo.

«Questa iniziativa - afferma don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia - si è rivelata particolarmente opportuna in un momento storico in cui, alla chiarezza delle indicazioni del magistero della Chiesa, si contrappone una diversità di comportamenti che genera confusione e accentua il dolore di chi è ferito.

Una fede - o addirittura un'etica - "fai da te" non è certo espressione della figliolanza nei confronti della Chiesa». A giudizio di don Paolo, deve aprirsi una nuova stagione in cui pastori, sposi e operatori formati possano accompagnare le famiglie spezzate, proponendo appropriati itinerari di fede. Il sacerdote ribadisce che è necessario «fare un passo indietro e ripensare l'accompagnamento alle nozze per i fidanzati, per i quali la cosiddetta "preparazione immediata" è del tutto insufficiente. Occorre, inoltre, inserire nei seminari percorsi idonei di formazione teologica, umana e spirituale che preparino i sacerdoti del futuro - nell'orizzonte indicato dal magistero - a vivere in pienezza la carità pastorale».

### FINCHÉ TRIBUNALE NON LI SEPARI

**Nel 2009 in Italia ogni mille matrimoni ci sono stati 181 divorzi e 297 separazioni.**

Altro punto fondamentale per don Pao-

lo è far chiarezza sulla dolorosa esclusione dall'accesso ai sacramenti. «Con una certa rigidità, in alcune comunità cristiane sono state date indicazioni inesatte. Su questa scia, anche persone separate che non avevano intrapreso una nuova unione sono state costrette ad astenersi dalla comunione eucaristica. Per coloro che hanno acquisito una nuova unione, invece, l'impossibilità di accedere ai sacramenti è legata all'indissolubilità del matrimonio, cioè alla verità di quel sacramento, che non possiamo decidere noi».

### LE VIE DEL SIGNORE SONO INFINITE

Su questo aspetto si concentra anche Ina Siviglia, docente di Antropologia teologica presso la Facoltà Teologica di Palermo: «Se l'accesso ai sacramenti non è possibile, è importante sapere che il percorso di fede non è necessariamente legato a essi - spiega la docente -. Vi è una dimensione sacramentale che, attraverso strade "altre", ci fa incontrare Cristo».

Un esempio? La grazia è come un castello con cento stanze dove l'eucaristia è la stanza più importante, alla quale però non è possibile accedere. Ma nelle altre novantanove - tra cui compaiono la parola di Dio, la carità, il perdono, lo spirito di pace e la comunione dei santi - vi sono ugualmente il mistero di Dio e il suo amore che vanno al di là di tutto. «La condizione di debolezza non è una disgrazia, ma un rilucere di grazia - continua la teologa -. Alcune comunità cristiane hanno una precisa responsabilità di omissione di soccorso nei confronti di queste famiglie ferite».

Ina Siviglia individua quattro punti fondamentali di cui tener conto: «Il primo è la prevenzione delle crisi attraverso itinerari per giovani sposi che approfondiscano tutte le problematiche della vita di coppia. Il secondo è l'accompagnamento spirituale e psicologico durante la crisi dei coniugi, operazione che richiede l'intervento nelle diocesi di équipe specializzate.

Il terzo è la capacità di supportare i coniugi in modo efficace e solidale quando il legame si è irrimediabilmente spezzato. Le persone separate e quelle risposate, se percorrono un cammino di fede, possono a loro volta divenire soggetti di pastorale».

Ultimo, ma non per questo meno importante, il «fattore bambini».

Per la teologa la comunità è chiamata a riservare una cura particolare ai figli delle persone separate, evitando di creare situazioni di disuguaglianza e disagio, e creando invece un ambiente accogliente, che sappia custodirli e operi in loro favore, valutando ciascun caso a sé. Anche il vescovo di Parma,

monsignor Enrico Solmi, presidente della Commissione episcopale per la famiglia - che ha introdotto il convegno di Salsomaggiore - ha ribadito che queste famiglie ferite e ricostituite con nuove unioni, non sono semplici destinatari di cura, ma possono a loro volta contribuire all'edificazione della comunità.

### «LA CASA»: UNA CHIESA ATTENTA

Nel panorama ecclesiale italiano da alcuni anni sono in atto esperienze positive, come quella del gruppo diocesano «La casa» di Bergamo.

Attiva dal '97, e guidata da don Eugenio Zanetti, l'associazione verifica la possibilità di annullamento dei matri-

moni e offre sostegni esistenziali, oltre che spirituali, «su misura».

Operando secondo un metodo pedagogico-familiare, «La casa» testimonia l'attenzione della Chiesa nei confronti di chi vuole riprogettare la propria vita alla luce del Vangelo.

Nell'ottica di un accompagnamento breve, il servizio fa da ponte in vista di eventuali interventi più specialistici, ma soprattutto di un miglior inserimento nella realtà ecclesiale d'origine.

**Cosetta Zanotti**

(da il Messaggero di Sant'Antonio)

Per informazioni:

sito [www.lacasabg.it](http://www.lacasabg.it)

## LA VOLONTÀ DI DIO

Quante volte nella vita ci siamo accorti di aver preso delle decisioni sbagliate che poi abbiamo dovuto pagare molto salatamente o alle quali abbiamo dovuto riparare con fatica e dolore.

Questo, molto probabilmente, è successo in quanto ci siamo discostati dalla "retta via", quell'unica via da percorrere che si trova in sintonia con le leggi degli uomini ma soprattutto con quelle di Dio.

La nostra fede cristiana, infatti, ci insegna - attraverso i Dieci Comandamenti e la Bibbia - quali siano i precetti che l'uomo deve osservare per camminare rettamente. Il cristiano, dunque, che è una persona che ama sinceramente Gesù e la sua Parola, si troverà molto presto nella situazione di comprendere quale sia la volontà di Dio per lui, per accettarla e in questo modo compiacerGli.

Che siamo giovani con la vita davanti oppure no, noi cristiani dobbiamo dunque sempre chiederci quale sia la volontà di Dio per la nostra vita e per le decisioni importanti che dobbiamo prendere, per evitare, successivamente, le brutte sorprese che la sorte ci può riservare.

Prima di analizzare i principi che ci aiutano a determinare esattamente quale sia la volontà di Dio per noi, ci sembra opportuno chiarire che cosa si intenda esattamente per "volontà di Dio". Per molti di noi, infatti, questa definizione non risulta completamente chiara. Essa, tuttavia, si trova molto spesso sulle nostre labbra: quando, ad esempio, recitiamo il Padre Nostro, ci rivolgiamo al Signore invocandolo affinché sia fatta la sua volontà: così infatti diciamo: "... sia fatta la tua volontà, così in cielo come in terra...".

Come noto, il Padre nostro, è una preghiera che Gesù stesso ci ha inse-



gnato; se dunque egli ci esorta a pronunciare queste parole, significa che l'accondiscendere alla volontà del Padre è veramente una cosa importante per noi e per la nostra stessa vita!

Consapevoli di ciò, entriamo ora nel cuore del problema.

La Bibbia ci dice che ci sono due tipi di "volontà di Dio": una volontà "sovrana" e una volontà "comando". Chiariamo bene questi due concetti in quanto, conoscerne la differenza, è di importanza cruciale per comprendere un concetto tra i più importanti contenuti nella Bibbia. Con "volontà sovrana" si intende affermare che l'azione di Dio sull'universo si estende fino all'ultimo dettaglio della natura e del mondo. Così infatti leggiamo nel Vangelo di Matteo (10, 29): "Due passerini non si vendono per un

soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza il volere del Padre vostro". E ancora troviamo nei Proverbi, al versetto 16, 33: "Si getta la sorte nel grembo, ma ogni decisione viene dal Signore".

O ancora: "All'uomo spettano i disegni del cuore; ma la risposta della lingua viene dal Signore" (Proverbi 16, 1). Ecco dunque chiarito il primo significato: con l'espressione "volontà di Dio" si indica il controllo sovrano che Egli esercita su ogni cosa. Tale volontà non può in alcun modo essere impedita. Essa si realizzerà sempre.

A fianco di tale volontà, ne esiste un'altra forma: la "volontà comando". Essa esprime ciò che Dio chiede che noi facciamo per Lui, indica ciò che Egli ci comanda di fare. Questa è la volontà di Dio espressa nei 10 Comandamenti e contenuta in molte altre parti delle Sacre Scritture; ad essa noi possiamo disubbidire; la possiamo disattendere...ovviamente con le debite conseguenze! Gesù, su questo aspetto è stato molto chiaro quando ha affermato: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Matteo 7, 21). Determinante è dunque che ogni uomo decida di allinearsi alla volontà di Dio.

"Ma in che cosa consiste propriamente la volontà di Dio?" Potremmo chiederci. Essa, come detto, è espressa principalmente e fermamente nei Dieci Comandamenti, che devono essere da noi sempre e scrupolosamente osservati. La ritroviamo però ancora in altri punti della Bibbia, ad esempio nella 1 Lettera ai Tessalonicesi (4, 3): "Perché questa è la volontà di Dio; che vi santificate, che vi asteniate dalla fornicazione". E ancora: "In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1 Tessalonicesi 5, 18). Tutti precetti, questi, da mettere assolutamente in pratica!

Quanto fin qui detto vale universalmente per tutti gli uomini della terra. Ma esiste e quale sarà la volontà di Dio specifica per ognuno di noi e per il nostro singolo progetto di vita?

Il metodo, unico e per sempre valido, per comprendere la volontà di Dio per noi individualmente, è quello di consultare e meditare assiduamente la Bibbia. Ci accorgeremo così, come essa - incredibilmente - ci rivelerà, strada facendo, la volontà di Dio per noi singoli; volontà che diversamente resterebbe celata e nascosta.

Dovremo contemporaneamente lasciarci rinnovare la mente dalla sua Parola e mettere in pratica quanto appreso.

La lettura e la meditazione della Bibbia, infatti, hanno una potente capacità: quella di cambiare le nostre menti e il nostro modo di pensare, rimettendoci sulla "retta via".

E' peraltro ancora San Paolo, nella sua lettera ai Romani, che ci esorta a farlo: "Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà" (Romani 12, 2).

Per chi osserva la volontà del Signore

il premio è molto grande: la salvezza dell'anima e l'ingresso nella vita eterna, che - a questo punto risulta evidente - comincia già su questa terra.

Gesù Cristo, che è "la via, la verità e la vita", con le sue parole e il suo messaggio, ci insegna a conoscere la volontà di Dio e a vivere in ubbidienza quella volontà, che è la chiave che ci aprirà tutte le porte. Abbandoniamoci dunque nelle sue mani, per raggiungere con certezza il premio promesso.

*Adriana Cercato*

## PER LA SERENITA' DEI NOSTRI ANZIANI



La signorina Rita Marchiorello ha sottoscritto altre 4 azioni, pari ad € 200.

I nonni del piccolo Luigi Franchin, nato a Caracas, hanno festeggiato il battesimo di questo nipote sottoscrivendo 20 azioni, pari ad € 1000.

La signora Laura Novello ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50 in memoria dei suoi genitori Ida ed Arnaldo Burci.

I coniugi Miotto del "don Vecchi" hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria dei defunti delle loro famiglie.

E' stata sottoscritta un'azione, pari ad € 50, in ricordo dei defunti Luigina, Piero, Clelia e dei defunti della famiglia Baldan.

Il signor F.S. ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La dottoressa Paola e il papà Umberto hanno sottoscritto un'altra azione, pari ad € 50 in memoria dei loro defunti Franca e Sergio.

I signori Annamaria e Luciano Foffano hanno inteso festeggiare i loro 35 anni di nozze sottoscrivendo un'azione, pari ad € 50.

La figlia ed i congiunti della defunta Maria Caon vedova Brazzolotto hanno sottoscritto 2 azioni, pari ad € 100 in memoria della loro cara.

La moglie e la figlia del defunto Salvatore Franzò hanno sottoscritto mezza azione, pari ad € 30 in memoria del loro congiunto.

Il figlio della defunta Santa Sabbatini ha sottoscritto 4 azioni, pari ad € 200 in ricordo di sua madre.

La signora Cleofe Sanzovo ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50 in memoria dei defunti della sua famiglia.

La signora Zorzi ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50 in suffragio di Aldo e dei defunti della sua famiglia.

E' stata sottoscritta un'azione, pari ad

€ 50, in ricordo di Maria, Valentino e Dionisio.

Il signor Bettin ha sottoscritto un'azione abbondante, pari ad € 60, in memoria della sorella Fernanda.

La signora Lorena Pomiato ha sottoscritto 4 azioni, pari ad € 200.

La signora Chiara Furlan ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria di Giacomo, il giovane volontario perito tragicamente a Campalto.

La famiglia Pizzini ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari ad € 30 in ricordo di Rosa.

I fratelli Fulmini hanno sottoscritto quasi due azioni e mezza, pari ad € 120, in memoria del loro padre Luigi.

Alcuni amici del defunto Luigi Fulmini hanno sottoscritto quasi un'azione, pari ad € 40 in memoria del loro compagno.

E' stata sottoscritta un'azione, pari ad € 50 in memoria del defunto Dario Cajoni.

Il signor Marino Marzocchi ha sottoscritto 6 azioni, pari ad € 300 in memoria di Luigi Fulmini

I congiunti del defunto Guglielmo Brusi hanno sottoscritto due azioni, pari ad € 100, per onorare la memoria del loro caro.

La figlia della defunta Delfina Pavan ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50 in memoria della madre.

I condomini di via Sem Benelli 19 hanno sottoscritto quasi 4 azioni, pari ad € 190 in memoria del defunto Luigino Carriolo.

La figlia della defunta Marinella ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in suffragio di sua madre.

La signora Lina Marella Tavolin ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50 in memoria di sua madre Elvira.

La famiglia Rocchetto ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50 in memoria dei suoi defunti.

## PER CHI PAGHIAMO ? (3)



**C**ertamente che le tasse che noi paghiamo vanno a coprire molte "voci" di pubblica utilità (vedi le pensioni di anzianità e di invalidità, vedi la sanità e la pubblica istruzione o l'aiuto alle famiglie). Ma noi, nelle due puntate precedenti, ci siamo sbizzarriti a fare le pulci ai nostri governanti, andando a pescare i buchi nelle maglie della nostra economia, nella carenza di leggi più rigide e del rispetto di leggi già esistenti atte a frenare lo spreco di tanto denaro pubblico, e facendo un po' di ironia sulla "brutta fine" che fanno molti soldi delle tasse che ci vengono

imposte. Anche questa volta abbiamo trovato qualche decina di destinazioni che elenchiamo qui di seguito un po' alla rinfusa.

Paghiamo per:

- per le vittime dei botti di capodanno;
- per gli evasori delle tasse, "i parassiti della società";
- mantenere in carcere i tanti delinquenti veri o falsi (€ 150 al giorno);
- per curare chi per vizio si è ammalato di HIV e per i poveri disgraziati che l'HIV se lo sono preso - innocenti - con una trasfusione;
- per curare e procurare un apparecchio acustico per i forsennati che sgommano assordando la gente e assordandosi;
- idem per gli operai addetti a lavori assordanti che rifiutano di usare le cuffie di protezione;
- pagare gli insegnanti liceali e universitari di quei "figli di papà" che studiano per passare il tempo ... e poi mollano;
- per lo stipendio di tanti insegnanti ignoranti che si sono procurati la laurea con la bustarella o falsificando i titoli, o promossi da altri insegnanti ignoranti;
- per tutti i poliziotti presenti allo stadio (2000 agenti, 600 stuard), fuori dallo stadio e addetti alla sicurezza durante le manifestazioni studente-

## AI MAGAZZINI S.MARTINO E S. GIUSEPPE DEL DON VECCHI

potrai procurarti con niente la possibilità di fare quanti regali vuoi per Natale!

Facci una visita ti renderai conto di questa bella opportunità!

sche, operaie e politiche.

- il servizio di controllo su internet (immagini pornografiche, adescamenti, pedofilia...);
- intercettazioni telefoniche;
- ricoveri per incidenti stradali e non, causati da alcool e droga, motivi che fino a qualche anno fa, venivano addirittura considerati attenuanti;
- tasse non pagate (su immobili e altre proprietà mai denunciate);
- multe mai pagate;
- le telecamere ad ogni angolo di strada per garantirci un minimo di sicurezza;
- concorso in cure veterinarie agli animali, anche se non sono di nostra proprietà;
- l'educazione e il recupero di tanti ragazzi che buttano la vita nella droga;
- pagare la pensione ad artisti che sventatamente, o per investimenti sbagliati, hanno dilapidato i loro guadagni spesso altissimi ed ora si trovano in miseria.

Con dispiacere dobbiamo aggiungere alla lista un'altra voce che grava considerevolmente sul nostro bilancio. La grave situazione creatasi negli ultimi tempi con lo sbarco dei tanti extracomunitari fuggiti alla persecuzione e alla miseria, ha posto l'Italia (con un certo aiuto dei Paesi dell'Unione Europea) nella condizione di dover salvare, smistare, accogliere (eventualmente rimpatriare), curare, educare, e inserire nel nostro mondo, uomini, donne, famiglie intere arrivate fortunatamente sulle nostre coste

E' di questi giorni il dibattito in Parlamento delle norme relative alla riduzione delle spese nella pubblica amministrazione. A parole sono tutti d'accordo ... ma quando si arriva a definire chi veramente deve essere eliminato perché inutile, a cominciare devono essere sempre gli altri. "Cambiare tutto per non cambiare niente", diceva il vecchio possidente protagonista del "Gattopardo". Ma noi continuiamo a sperare.

*Laura Novello*

## IL PARERE DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

*Il nuovo parroco di Carpenedo, don Gianni Antoniazzi, che tutti affermano essere un intelligente amministratore, che ha dimestichezza con i conti e capacità di analisi a livello di finanza, esprime un suo saggio giudizio di costume sulla mentalità ed i comportamenti che determinano lo sconquasso finanziario che fa tremare i nostri governanti e che toglie risorse essenziali alla già magra economia delle nostre famiglie. Ci auguriamo che il nuovo parroco della popolosa comunità di Carpenedo riesca a trovare un po' di tempo anche per i ventimila lettori de "L'incontro". Eccovi il breve articolo che don Gianni ha scritto qualche settimana fa sul periodico della sua vecchia parrocchia di San Lorenzo Giustiniani.*

### LA CRISI E' SERIA

Qualcuno mi chiede cosa penso della crisi economica in America ed Europa. Non sono per nulla esperto. Accetto di dire qualche parola perché le scelte della gente peseranno anche sulla parrocchia. Capisco che il problema non riguarda il denaro. Cos'è la moneta? Fogli di carta o numeri nei computer delle banche. Il problema è di fiducia. La fiducia che la gente ha su un sistema, per esempio sulla parrocchia, sul comune, sulla famiglia. La fiducia sulle scelte dei politici e sulla sostenibilità del debito italiano (dicono 37 mila euro per ogni cittadino). A mio modo di vedere tutto si sostiene sulla fiducia. Essa determina vere ricchezze e povertà. Mi sembra che la "nostra" economia, quella Italiana, Europea e Statunitense, stia perdendo la fiducia mondiale. Perché siamo passati da una logica di lavoro e risparmio ad una mentalità di consumo. Poi sono venuti gli anni dello spreco e quelli della "finanza creativa" capace di inventare moneta con calcoli artificiali. Da ultimo c'è l'idea del «furto legittimo»: i potenti e i ricchi, se non hanno più soldi, li prendono dal mercato. L'hanno fatto certe banche, quando ai cittadini hanno venduto autentica spazzatura. Lo facciamo noi italiani, che appena bocciato il nucleare siamo, andati in guerra per prenderci le riserve dalla Libia. Parlo da profano ma se la fiducia è persa l'economia crolla. E torneremo a costruire sul lavoro e il risparmio. Non vedo alternative. Mentre però faccio questi ragionamenti noto che qualcuno fa debiti

per andare in vacanza e qualche altro spende 200 euro per un fine settimana nei locali della spiaggia. Se in pas-

sato mi sembrava uno spreco adesso mi sembra allucinante. Scrivo queste cose per invitare i miei quattro lettori a cambiare stile. Adesso non è il momento di gettare i soldi dalla finestra. Saremmo come cavalli bendati verso un dirupo.

d. Gianni Antoniazzi

## IL DIARIO DI UN VECCHIO PRETE

### LUNEDÌ

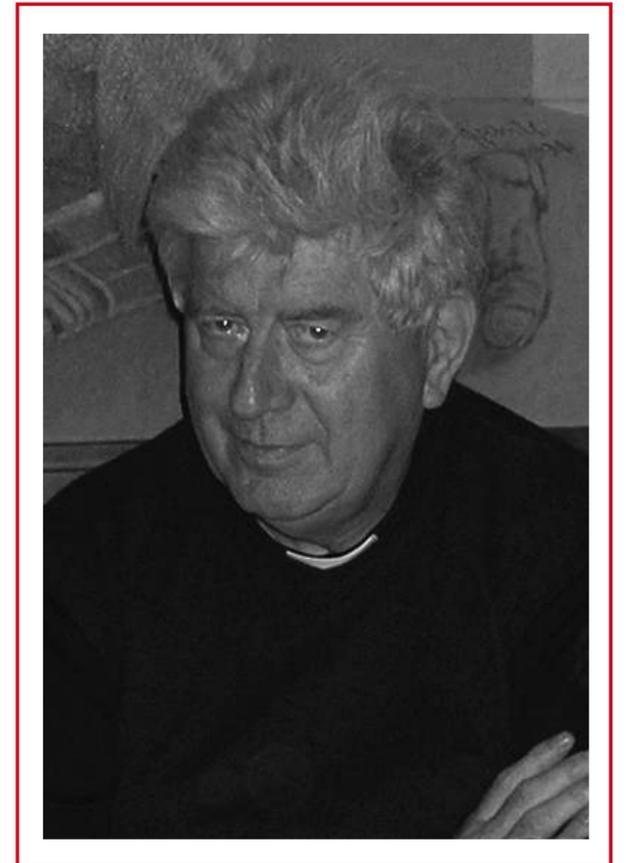
**H**o un gruppo di giovani giornalisti che fanno a gara per pubblicare qualche notizia inerente le mie imprese e le scelte che faccio in rapporto agli eventi e alle questioni che coinvolgono la nostra società e la nostra Chiesa. Ognuno tenta di carpirmi la notizia che in qualche modo possa rappresentare uno scoop nel nostro piccolo mondo.

Alvise Sperandio ha avuto qualche indizio della mia volontà di passare la mano circa la presidenza della Fondazione, Pur avendogli detto che non c'era nulla di ufficiale a questo proposito e che i tempi non erano maturi, ha steso l'articolo ed in aggiunta il titolista de "Il Gazzettino" ha buttato giù il titolo ad effetto: "Don Armando lascia!"

C'era da vederlo: è scoppiata la "tempesta" nel solito piccolo bicchiere d'acqua. Residenti al "don Vecchi", amici, ambienti ecclesiastici, si sono meravigliati di un presunto abbandono del "potere". Le domande sono tante e varie, tanto che credo opportuno fare qualche precisazione. Io non abbandono il campo e sono deciso a portare avanti fino alla fine la mia visione del credere, la testimonianza che la solidarietà è una componente essenziale del vivere cristiano e che non basta l'enunciazione di principi, ma bisogna tradurre il messaggio in scelte concrete. Però ritengo da un lato di non avere più né la lucidità, né le risorse fisiche per stare al timone ulteriormente.

Dall'altro lato sono altresì convinto che bisogna far spazio ai giovani perché si misurino con la vita, perché riescano ad interpretare al meglio i tempi nuovi e perché essi hanno il vigore per battersi per i progetti in cui credono.

Io non voglio abbandonare ciò in cui ho creduto e in cui credo, ma desidero farlo in seconda linea, come supporto e come rinforzo, nella misura in cui si riterrà opportuno il mio contributo. Ho sempre ritenuto giusta la massima che "non si può essere uomini per tutte le stagioni" e di certo la mia stagione è ormai agli sgoccioli, e



forse già tramontata.

### MARTEDÌ

**D**a un paio di anni sogno "La Cittadella della solidarietà", ossia un piccolo borgo ove si tentasse di dare la risposta alle attese dei cittadini che sono in disagio per i motivi più diversi.

Vedendo il gran bene che si va facendo nel polo solidale del "don Vecchi", nel quale ogni giorno decine e decine di volontari incontrano ed aiutano centinaia e centinaia di poveri, ho sognato che finalmente si potesse dar vita ad un qualcosa di organizzato e coordinato a livello manageriale.

Il gran campo non coltivato che costeggia il Centro "don Vecchi" mi sembrava il sito ideale per l'ubicazione, per la grandezza della superficie e per i mezzi di trasporto vicini. Non avevo neppure preoccupazioni di ordine economico, perché rifacendomi alla dottrina che supporta i grandi magazzini della solidarietà che operano al Centro - ossia che è importante impostare l'organizzazione in maniera tale che ognuno sborsi quello che può e il ricavato sia totalmente devoluto per mettere in atto altri servizi, strutture di solidarietà. Per questa scelta non solamente suddetto

polo solidale non è in rosso, ma anzi in cinque anni è riuscito a creare 64 nuovi alloggi per gli anziani.

La Società dei 300 Campi, che pure è nata per beneficenza del vescovo di Treviso e che dovrebbe per statuto operare a vantaggio del popolo, preferisce lasciare il suo terreno incolto ed improduttivo piuttosto che dedicarlo ai concittadini bisognosi. Gli abitanti del quartiere, poi, si sono messi di traverso, preoccupati che “la poveraglia” non squalifichi il loro ambiente piccolo-borghese.

Ad un certo punto parve che il patriarca Scola ambisse a tradurre la sua crociata a favore del “gratuito”, ma i prelati a cui ha affidato il progetto non son parsi né troppo convinti né operativi, tanto che hanno lasciato passare i mesi senza concludere nulla. Ora poi che il Patriarca se n'è andato, anche le più deboli speranze sono del tutto svanite.

Io però credo ancora al motto latino “In spem contra spem” perché anche quando mi sono accorto che enti pubblici, banche e fondazioni mi hanno voltato le spalle, la Provvidenza non s'è per nulla scomposta; e infatti stiamo chiudendo la partita del “don Vecchi” di Campalto perfino in positivo.

Chissà che il mio giovane successore non faccia il miracolo! Caso mai io gli darò una mano offrendogli l'ultimo euro, memore del patriarca Agostini che disse a don Valentino Vecchi: «Parti, io ti assicuro che ti darò l'ultima lira!»

### MERCOLEDÌ

**A** questo mondo ci sono ancora delle cose belle che mi fanno sognare, pur essendo ormai logoro e vecchio. Ne ho avuto prova quando ho appreso che due milioni di giovani si sono trovati a Madrid per incontrare il nostro vecchio Papa percorrendo centinaia di migliaia di chilometri per arrivarvi, dormendo per terra e mangiando male, eppure felici, dicendo a tutti la gioia e l'orgoglio della propria fede.

Quando penso che anche dalla nostra diocesi di Venezia ben mille giovani si sono uniti ai giovani di tutti i popoli della terra per dichiararsi, col sorriso sul volto, discepoli di Cristo! Allora mi son detto che non tutto è perduto, anzi per la Chiesa s'affaccia all'orizzonte una nuova primavera, nonostante le secolarizzazioni, le guerre disumane, gli scandali e i mille predicatori... saccenti ed ostinati nel nichilismo, nella perversione umana e nell'ateismo militante. Quali sono oggi gli uomini della politica che si di-



Ciò che si impara meccanicamente, ha lo stesso valore che ha l'invocazione del nome di Dio fatta da un pappagallo.

**Gandhi**

sono apportatori di novità e detentori del domani, e i filosofi, i sociologi, gli uomini della cultura che riescono ad ottenere l'adesione e l'entusiasmo di tanta gioventù, quando le sedi dei partiti, salotti della cultura o i detentori dei mass-media possono contare solamente su pochi fanatici pieni di supponenza e spesso anche di disordine interiore?

Una volta ancora debbo concludere che il messaggio di Gesù è il più vero, il più esaltante, quello che risponde meglio alle attese e ai bisogni più veri delle generazioni che s'affacciano alla vita e che non sono ancora state profanate dai cattivi profeti del nostro tempo.

Una volta ancora debbo affermare che noi cristiani dobbiamo essere convinti ed orgogliosi di possedere il messaggio più vero, più umano e soprattutto il messaggio per il domani.

Una volta ancora debbo ripetere che il cristianesimo non va vissuto in difesa, all'ombra del campanile, nelle serre e nel chiuso dei circoli, ma deve sempre essere all'attacco, presente ove si fa la storia, capace di dialogare e di proporsi a tutti senza complessi di inferiorità, senza paura della vita, del domani e soprattutto delle forze delle tenebre. Credo che Madrid sia la risultante di quel grido di battaglia di Papa Karol: “Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo!”.

I preti e le parrocchie che si muovono in questa ottica non soltanto non retrocedono, ma avanzano sereni.

### GIOVEDÌ

**Q**uando si è vecchi capita di sentire il bisogno di verificare la propria concezione della vita, del mondo, della Chiesa e della fede. A me capita sempre più frequentemente e più sentitamente di avvertire il bisogno di verificare la validità del patrimonio culturale ricevuto dalla famiglia, dalla Chiesa e dal mondo in cui sono nato. Ricordo di aver letto tantissimi anni fa, un dramma di Cesbron, autore francese del secolo scorso, il quale immagina che santa Teresina del Bambino Gesù, ammalata e morente, subisca una terribile tentazione che un medico ateo le fa balenare: “Forse ho sbagliato obiettivo, mi sono giocata la giovinezza su una proposta che mi ha tolto tutta la possibilità di cogliere il vero e il più bel volto della vita!”. La giovane monaca suda, si agita, quasi squassata da questa ipotesi terribile. Poi Cesbron pensatore cattolico irrequieto ed in ricerca quasi esasperata sul tema della fede e della validità della proposta cristiana, apre nel cuore della morente uno spiraglio di speranza nella visione della Paternità di Dio ed essa muore serena.

Nella vecchiaia, “quando ormai si fa sera e il giorno declina”, diventano esasperate domande del genere. Sempre più mi domando: “Tutta l'impalcatura organizzativa e di elaborazione del pensiero cristiano è proprio quella proposta da Cristo?” E qui nascono molti dubbi. L'articolazione ecclesiale, di dottrina, di riti, di prassi morale è tanto faragginosa, complessa e talvolta macchinosa. Per ora mi rifaccio all'immagine di Silone, il pensatore del sud, il quale afferma: “Altro è la banalità di aprire il rubinetto dell'acquedotto e veder scendere l'acqua che odora di cloro, altro è andare alla sorgente e vedere il mistero dell'acqua limpida che sgorga dalla roccia: Là c'è poesia, incanto, mistero!”

Ormai sempre più frequentemente metto da parte i volumi di teologia per accostarmi alla sorgente: i l Vangelo, la parola e i gesti di Gesù! Questo incontro quasi sempre mi rasserena e mi aiuta a dire con Pietro: “Sulla tua parola getterò la rete”. La parola di Cristo sa di sorgente, mentre quella della teologia mi appare quasi sempre artificiosa e odorante di cloro.

### VENERDÌ

**P**iu volte ho confidato alle pagine bianche di questo diario che provo tanta difficoltà a recitare

il breviario, non tanto per il tempo che impiego, ma per le difficoltà d'accettare la vetero-cultura del popolo ebraico.

La fede degli ebrei, descritta dalla Bibbia, è tanto elementare, passionale e faziosa. Tutti affermano che gli ebrei erano monoteisti, a me invece vien da pensare che gli ebrei della Bibbia fossero convinti che il loro Dio era più grande e più potente degli altri dei, ma non esclusivo, ed essi lo pregavano soprattutto perché schiacciasse i loro nemici e rendesse loro più forti e più ricchi degli altri popoli. Questo per quanto riguarda il vecchio testamento, ma anche per le pagine dedicate agli scrittori ecclesiastici, dei padri della Chiesa dei primi secoli e del medioevo, le cose non vanno tanto meglio: il pensiero è elementare, ingenuo, con pochissimi supporti razionali.

E' vero però che talvolta il breviario mi offre pagine di sant'Agostino, san Tommaso o della "Gaudium et spes" o anche della "Imitazione di Cristo", e allora è tutt'altra cosa: avverto un pensiero solido, convincente, che mi apre orizzonti veramente pieni di fascino ed appaganti.

Qualche settimana fa, di primo mattino, mi sono incontrato in una pagina di san Giovanni Crisostomo (uomo dalla parola e dal pensiero di "oro fino") che, pur vissuto tanti secoli fa in una società ed in una Chiesa ancora grezze, mi ha offerto una pista di ricerca veramente affascinante, che mi ha fatto intravedere un cristianesimo quanto mai attuale e comprensibile anche dagli uomini di oggi, soprattutto da quelli affamati di giustizia, di solidarietà e di un sano umanesimo.

In sintesi, diceva IL Crisostomo: "cerca, ama, scrivi ed aiuta il Cristo vestito dal bisogno e dal disagio, piuttosto che cercarlo ed adorarlo nello splendore dei riti, degli ornamenti dei templi e degli oggetti sacri. Questo cristianesimo è quello che mi affascina e mi convince, anche se non riesco sempre a viverlo e a coinvolgere in questa lettura del messaggio cristiano troppi fedeli e meno preti.

Comunque questa pagina del Crisostomo mi pare così convincente che ho deciso di fotocopiarla perché anche gli amici de "L'incontro" ne possano beneficiare.

## SABATO

**C**ol digitale terrestre abbiamo una sovrabbondanza di canali e perciò di programmi televisivi. Io non dedico molto tempo alla televisione, anche perché avverto, nonostante sia un vecchio prete pen-

## PREGHIERA sеме di SPERANZA



### SO DOVE SEI

Signore, io so che tu sei nella fede luminosa di una notte di stelle di un giorno raggiante di azzurro e di sole.

Lo so che tu sei nella speranza gioiosa di un bimbo che nasce di una lettera che arriva di un amico che torna.

Tu sei, io so che tu sei nell'amore immenso di braccia abbracciate e nella tenerezza pura della mano che mi è tesa.

Ma so anche che sei nella fede povera e nuda quando giorno per giorno si conta la routine di lavoro e povertà e la mia anima sprofonda nel buio totale.

Lo so che tu sei quando la speranza è ripida salita la vetta è incerta e le forze vengono meno. Tu sei, io so che tu sei quando amare è un solco umile e oscuro che chiama il grano per essere fecondo a morire in solitudine.

Lo so che tu sei, Signore che credo, Signore che aspetto, Signore che mi ami, io so che tu sei.

fr. M. Silva  
America Latina

sionato, ho ancora lo scrupolo di coscienza di perdere tempo. Il tempo mi pare troppo prezioso per buttarlo per cose futili e poi sono di gusti raffinati e perciò mi è davvero difficile trovare un qualcosa che mi piaccia e non mi sottragga a lungo da quelli che io credo siano ancora i miei impegni istituzionali.

Qualche domenica fa, nell'ora della siesta, mi sono imbattuto in un film di cui avevo sentito parlare tanto: "Cinema paradiso", ma che non avevo mai visto. Ho seguito la trama per un quarto d'ora, poi ho spento perché dovevo andare a chiudere la chiesa. Però i pochi fotogrammi che ho visto mi hanno riportato alle mie tormentate esperienze nel vecchio cinema "Lux" di Carpenedo.

La difficoltà della programmazione era un problema rimasto irrisolto. Le suore di San Paolo, pur dicendosi chiamate dal Signore a questo tipo di apostolato, per darmi un cartone animato, ad esempio "Biancaneve e i sette nani", oltre il prezzo salato, mi imponevano altri cinque o sei filò spazzatura, o comunque non adatti per i ragazzi per i quali avevo speso un sacco di denaro per mettere a disposizione della città una sala bella ed elegante, sorvegliata dalle suore e dal poliziotto in pensione "don Antonio", perché alla domenica i ragazzi potessero godere di un divertimento sano.

In quel tempo erano ancora in vigore "le occasioni prossime di peccato" e perciò, durante la settimana, anche il vecchio operatore del Lux visionava la pellicola, tagliava "i baci", per poi riattaccare con l'acetone i due moziconi. La domenica poi, quando la scena faceva intuire la prossimità di una manifestazione amorosa, la sala, strapiena di ragazzini, che neppure a quei tempi erano del tutto innocenti, si metteva a gridare in coro: "bacio, bacio!", ma i protagonisti sullo schermo passavano avanti senza potersi lasciare andare nelle loro manifestazioni d'amore a causa dei tagli. Oppure ricordo che il vecchio operatore in pensione da cent'anni, si appisolava in cabina, mentre i due carboni incandescenti s'allontanavano uno dall'altro e la scena andava vieppiù annebbiandosi. Altre grida: "luce, luce!".

La domenica pomeriggio era veramente un'impresa! Senza tener conto che "don Antonio", pur essendo stato un uomo a servizio dello Stato, dava un biglietto ogni due bambini, nonostante la paura degli ispettori della Siae, e tutto perché i conti tornassero! Quanta fatica, quante preoccupazioni per tenere in parrocchia

quella folla di mocciosi e per tentare di crescerli con un po' di timor di Dio! Quale prete, allora, poteva concedersi le ferie, o fissarsi il tempo di servizio? Ora incontro uomini maturi ed anche vecchio che mi ricordano "i tempi meravigliosi" della loro fanciullezza in parrocchia. Loro non sanno, però, quanto mi sono costati!

## DOMENICA

**I**l modo di predicare di una volta era molto diverso da quello di oggi. Forse un tempo dovevano rifugiarsi in un modo aulico di parlare in chiesa perché la mancanza del microfono costringeva il prete ad un tono di voce molto alto. Ricordo il cardinale Luciani, che aveva una voce flebile e diceva che ad Agordo, ove fu cappellano, era costretto a rifugiarsi nei racconti per tener desta l'attenzione dei fedeli.

Forse per questo un tempo le prediche erano infarcite di aneddoti, fatti della storia e racconti vari. Credo che non avessero tutti i torti i nostri vecchi parroci perché dei sermoni del passato ricordo quasi esclusivamente qualche fatto raccontato per dimostrare certe verità cristiane.

Ricordo che un tempo il mio parroco di campagna, per dimostrare che dobbiamo volerci bene, non rimandare al domani la conversione, che la vita passa veloce e che quello che conta non sono le ricchezze ma una vita virtuosa, ci raccontò della regina Elisabetta d'Inghilterra (non quella attuale, ma una sua ava), ambiziosa ed amante del potere, che aveva fatto un patto col diavolo: lui le assicurava 40 anni di regno e lei gli vendeva la sua anima. Quarant'anni sono tanti, insisteva il parroco, però pian piano passavano, la bellezza di Elisabetta sfioriva e il governare diventava sempre più difficile. Man mano che passava il tempo, aumentava l'angoscia e il terrore per l'antico patto. Non ricordo la sua fine, penso però che il parroco assicurò che essa sia stata tragica e che il suo primo ministro, avendo fatto la ricognizione della salma, avesse esclamato: così si riducono le illusioni e le ambizioni di chi volta le spalle a Dio ed accetta le lusinghe di Lucifero!".

Questo modo di predicare non sarà moderno, ma a me continua a far pensare.

L'altro giorno, nel libretto in cui faccio meditazione al mattino, si scriveva che una signora molto agiata, ma colpita da un tumore, ha confidato ai suoi vicini che avrebbe volentieri offerto tutti i suoi averi, ai quali era molto attaccata, in cambio di dieci

anni di vita, per poter vedere crescere il suo figliolo. Molto meglio della regina Elisabetta d'Inghilterra! Comunque credo che sia meglio ancora fidarsi della paternità di Dio, vivere con gioia ed intensità la sorte che il Signore ci ha riservato ed abbandonarsi fiduciosamente alla sua volontà. Il mestiere di Dio è difficile, ma

da quanto possiamo verificare anche noi, il Signore lo sa fare molto bene. E perciò credo che sia saggio accettare quello che Egli ci offre, senza tentare di barattare o di premere perché Egli scenda a compromessi con la sua sapienza per accontentare la nostra ignoranza.

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

# DEPRESSIONE

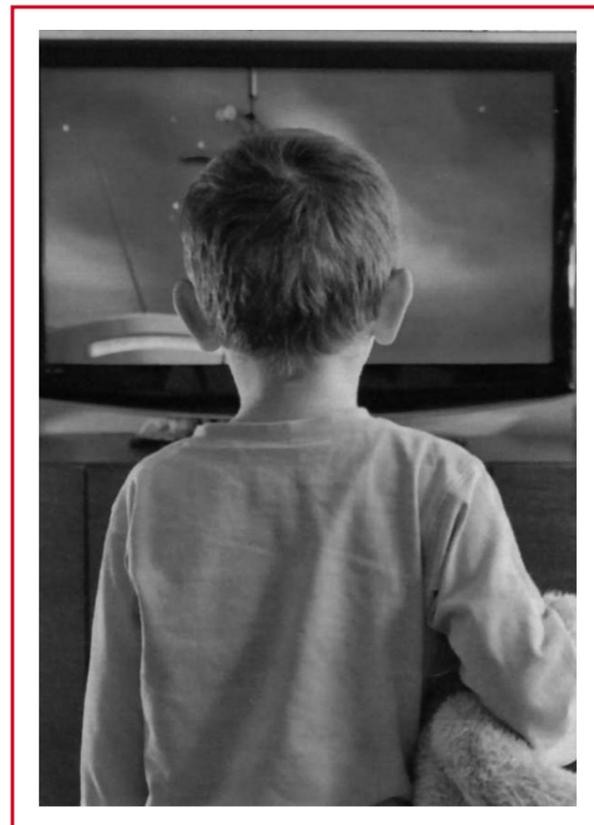
**S**orella Luna era molto inquieta a causa di suo fratello Sole che ultimamente si comportava in modo alquanto strano. Il suo aspetto poi era quello di un vecchio stanco con l'unico desiderio di nascondersi al riparo di qualche nuvola che ormai, appena lo vedeva, fuggiva in preda al panico per il terrore di dissolversi rapidamente a causa del suo calore.

Un pomeriggio inoltrato, stanca di quella situazione, decise di parlargli, gli inviò quindi una mail dandogli appuntamento a ridosso di un'alta cima innevata per proteggersi dal suo calore e poi si recò all'incontro. Era da un bel po' che lo stava aspettando e proprio quando aveva deciso di andarsene lo vide arrivare, si accorse subito che era di umore nero ed il suo bellissimo e luminoso faccione era ricoperto da strane macchie. Lei gli voleva molto bene e non provava nessuna invidia nei suoi confronti anche se, nonostante lei avesse conseguito un punteggio molto più alto del fratello quando avevano frequentato insieme la Scuola Galassia Serena, non le era stato assegnato il lavoro più qualificato e cioè quello diurno.

"Che cosa vuoi sorellina? Non ho molto tempo da dedicarti, mi sento molto stanco ed ho bisogno di riposarmi". "Stanco all'alba? Hai bisogno di riposarti proprio all'inizio del tuo turno? Posso sapere che cosa ti è successo? La terra ha già presentato formale denuncia nei tuoi confronti perché non sei più in grado di svolgere al meglio il tuo lavoro. Ti rendi conto che potresti essere inviato in una galassia sperduta come punizione? Ti rendi conto che potresti venire licenziato? Che cosa faresti in questo caso? Tu non hai altre specializzazioni. Spiegami, ti prego che cosa ti è accaduto, fidati di me, sono certa di essere in grado di aiutarti. Ti sei innamorato? Fai per caso uso di Meteoril, la droga più in voga in questo secolo? Sniffi la polvere cosmica? Parla in nome di tutte le galassie!".

"Sono depresso".

L'ultima cosa che si sarebbe aspetta-



ta la Luna era questa risposta ma essendo un satellite dalle mille risorse trovò subito una soluzione.

"Posso sapere perché? C'è un motivo? Confidati con la tua sorellina che ti vuole tanto bene".

"Sono depresso perché nessuno mi considera e quando lo fanno è solo per criticarmi: la sua luce è troppo brillante, non dite sciocchezze in effetti è troppo tenue; il suo calore è eccessivo, non capite nulla si sta raffreddando. Mi accusano di non avere mezze misure perché o scaldo troppo o troppo poco. E' una continua critica. Tu invece sei considerata bella ed affascinante anche se rughe e cicatrici deturpano il tuo volto, i telescopi sono sempre puntati su di te e dalla terra inviano in continuazione missili turistici per fare la classica passeggiata lunare. Saturno poi è ammiratissimo tanto che è stato soprannominato il signore degli anelli, Marte ha poi conquistato gli studiosi per la sua bella colorazione rossa, colore che va tanto di moda in questi anni, per non parlare poi di quando in zona arriva una cometa, tutti parlano solo di lei per giorni e giorni e se questo non bastasse ci sono le stelle che sembrano tanto piccole ed insignificanti

ed ora invece vengono studiate perchè hanno scoperto che, mentre ad occhio nudo sembrano figlie uniche, guardandole più attentamente e con i giusti strumenti alcune tra di loro sono gemelle e per di più sfoggiano aloni bluastri che affascinano sia gli esperti che i principianti. Potrei raccontarti molte altre cose ma il finale non cambia: io sono depresso e non ho più voglia di lavorare, mi mandino dove vogliono tanto non mi importa più di nulla.

“Ascoltami attentamente, queste sono tutte fantasie e tu hai bisogno di aiuto. Devi rivolgerti ad uno specialista”.

“Vuoi che vada da uno psichiatra? Vuoi che tutti parlino di me? E così che mi dimostri il tuo affetto?”.

“Zitto ed ascolta. Io so che un bravo professionista ha il suo studio nel grande buco nero, sai quello molto lontano dalle vie più frequentate, se andrai lì non ti vedrà nessuno anche perchè è uno specialista molto serio. Ti fisso l'appuntamento ma devi promettermi che ci andrai”.

Fu così che il sole in una bigia giornata invernale si “eclissò” per recarsi allo studio dello psichiatra. Ci andò solo una volta e guarì.

“Tu ci sei andato solo una volta e già sei guarito? Ma è un mago, da quello che so usualmente servono molte sedute ed un patrimonio per iniziare ad avvertire un miglioramento e tu invece ...”.

“Io non ho mai parlato con lui, a dire il vero non so neppure che faccia abbia”.

“Vuoi dirmi che non ti sei presentato all'appuntamento che ti avevo fissato? Ti rendi conto che mi hai fatto fare una figuraccia? Ma, scusa se non hai parlato con lui, che cosa ti ha guarito?”.

“E' molto semplice. Il giorno fissato per l'incontro io ci sono andato, la segretaria ha sbagliato e mi ha fatto entrare in una saletta dove si trovava un vecchio sole che apparteneva ad una galassia ormai estinta e lui, non sapendo che cosa fare ogni tanto andava a trovare lo psichiatra suo amico per fare quattro chiacchiere. All'inizio ero molto intimidito, capirai poteva essere mio nonno ed io ero certo di non avere argomenti in comune con lui quando, non so come, abbiamo iniziato a parlare ed ho scoperto che in gioventù aveva sofferto delle mie stesse angosce. So di essere stato indiscreto ma, non reggendo alla curiosità, gli ho domandato come avesse fatto lui a risolvere i suoi problemi e se si fosse recato anche lui dallo psichiatra. Lui si mise a ridere e mi rispose che era stato in effetti in cura dal

nonno dello specialista senza però ottenere nessun miglioramento e che la soluzione e la conseguente guarigione arrivò per caso parlando con una piccola stellina che incontrava ogni volta che si recava dallo psichiatra. Era sempre allegra nonostante non fosse bella e appariscente. Incuriosito un giorno la fermai per chiederle come facesse ad essere sempre contenta e lei mi rispose semplicemente che dal momento che le era stata donata la vita era sbagliato sprecare anche un solo minuto in lamentele o in recriminazioni. Mi bastò questo per guarire, io che ero famoso, che ero dotato di una calda bellezza e che da me dipendeva ogni forma di vita mi sentivo sempre scontento ed infelice mentre lei che non aveva nulla di cui andare orgogliosa viveva assaporando la vita

ogni attimo. Pensaci e se lo capirai non avrai più bisogno di percorrere tanta strada per entrare nello studio di uno psichiatra per guarire. L'ho guardato e ciò che ho visto mi è piaciuto, ho visto un vecchio sole sereno e gioioso e così non ho aspettato il mio turno, sono uscito ed ho riflettuto su quanto avevo appena ascoltato poi mi sono guardato attorno ed ho scoperto che anch'io, dopotutto, non avevo proprio nulla da recriminare perchè i doni per vivere bene li avevo ricevuti tutti ma proprio tutti infatti sono luminoso, caldo ed abbagliante ed ora eccomi qui, sorellina mia, eccomi pronto a riprendere il mio lavoro con le sue lodi e le sue critiche. Questa è la vita bella mia, questa è proprio la vita”.

*Mariuccia Pinelli*

## IO LA PENSO COME SAN GIOVANNI CRISOSTOMO



**R**iporto un brano di un'omelia di san Giovanni Crisostomo sul come amare e onorare il Signore. L'immagine più fedele di Gesù è certamente il volto e il corpo di chi è in difficoltà. La mia scelta di aiutare i poveri non procede da un sentimento di filantropia, seppur lodevole, ma da una lettura onesta del Vangelo e dallo sforzo di attuarlo, motivo per cui diventa un atto di fede piuttosto che un gesto umanitario. Per me la costruzione del “don Vecchi” di Campalto per gli anziani poveri è un atto religioso più importante che costruire una bella cattedrale per dedicarla a Cristo Redentore.

*Don Armando Trevisiol*

**DALLE OMELIE  
DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO**

### COME ONORARE CRISTO OGGI

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: «Questo è il mio corpo», confermando il fatto con la parola, ha detto anche: Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare (cfr. Mt 25, 35) e ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me (cfr. Mt 25, 45).

Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura. Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi. Anche Pietro credeva di onorarlo impedendo a lui di lavargli i piedi. Questo non era onore, ma vera scortesia. Così anche tu rendigli quell'onore che egli ha comandato, fa' che i poveri beneficino delle tue ricchezze. Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro.

Con questo non intendo certo proibirvi di fare doni alla chiesa. No. Ma vi scongiuro di elargire, con questi e prima di questi, l'elemosina. Dio infatti accetta i doni alla sua casa terrena, ma gradisce molto di più il soccorso dato ai poveri.

Nel primo caso ne ricava vantaggio solo chi offre, nel secondo invece anche chi riceve. Là il dono potrebbe essere occasione di ostentazione; qui invece è elemosina e amore. Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d'oro e non gli darai un bicchiere d'acqua? Che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi, non gli offri il vestito necessario? Che guadagno ne ricava egli? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe o piuttosto non si infurierebbe contro di te? E se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce?

Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Attacchi catene d'argento alle lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere. Dico questo non per vietarvi di procurare tali addobbi e arredi sacri, ma per esortarvi a offrire, insieme a questi, anche il necessario aiuto ai poveri, o, meglio, perché questo sia fatto prima di quello. Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla geenna, al fuoco inestinguibile e al

supplizio con i demoni. Perciò mentre adorni l'ambiente del culto, non



**Dimmi dell'altro solo le cose belle. Le brutte danno fastidio alle mie orecchie.**

## ASPETTANDO IL BUONSENNO

**F**ior di psicologi mondiali stanno rivalutando virtù e comportamenti che sembravano relegati al passato. Assistiamo così al diffondersi degli elogi alla gentilezza e alla mitezza, ma anche alla rivalutazione della timidezza e persino del senso di vergogna. Dopo le ribellioni e le trasgressioni post-sessantot-tine, dopo la doppia S, soldi e successo, del liberismo in carriera, accogliamo con qualche sorpresa l'esaltazione di buoni sentimenti del passato. Probabilmente gli psicologi hanno constatato i guasti nella psiche e nella società di un egoismo cattivista portato in auge negli ultimi decenni. Nessuno vuole crescere figli destinati da adulti a soccombere per troppa gentilezza o che arrossiranno davanti a ogni sguardo, ma certo ormai l'aggressività, la sfacciataggine e le provocazioni considerate manifestazione di carattere, hanno superato tutti i limiti tollerabili. Ci aspettiamo, perciò, che presto si torni a parlare anche del buonsenso e a invocarlo come virtù sociale. Il buonsenso non ha nulla di mieloso, e quando si incontra qualcuno che lo

chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questi è un tempio vivo più prezioso di quello.

## AVEVO FAME...

Avevo fame, e voi avete dato il mio cibo in foraggio al vostro bestiame d'allevamento.

Avevo fame, e le vostre multinazionali hanno piantato per voi nelle mie terre i pomodori invernali.

Avevo fame, e voi non avete voluto rinunciare alla bistecca importata dal Sudamerica.

Avevo fame, ma là dove avrebbe dovuto crescere il riso per il mio pasto quotidiano viene coltivato tè per voi.

Avevo fame, ma dalle nostre canne da zucchero e dalla nostra manioca voi avete distillato carburante per le vostre automobili.

Avevo fame, ma con il vostro denaro voi avete potuto comperare il cibo che io non potevo pagare.

Avevo fame, ma nella mia terra vengono piantati frutti esotici per i ghiottoni dei paesi ricchi come il vostro.

*Dichiarazione di Berna*

esercita, anche le situazioni più complicate sembrano trovare un loro ordine. Il buonsenso ha a che fare con l'equilibrio, la saldezza di nervi, la capacità di guardare alle cose con un distacco che ce le fa capire meglio. Possiamo citare alcune affermazioni recenti di Gigi Buffon, il portiere della Juve e della Nazionale. Forse perché ormai ha 33 anni e 2 figli, Buffon ha avuto fuori dai confini del suo mestiere alcune frasi sagge che in genere non ci si aspetta da chi ha tanti soldi e tanta fama. Quando sembrava che i calciatori dovessero scioperare a metà dicembre, è stato tra quelli che più si sono spesi per trovare un compromesso che evitasse uno sciopero, che i tifosi non avrebbero né capito né apprezzato. Quando l'hanno invitato a Reggio Emilia in una manifestazione per il 150° dell'Unità d'Italia, ha ricordato «quanto sia importante non perdere la memoria, e che le nuove generazioni sappiano quali sono le loro origini». Parole semplici. Di buonsenso, appunto.

**Rosanna Biffi**